

1010010001109101011100



Outlook Abi-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese

Stima e previsione dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie per fascia dimensionale

1010010001109101011100



NUOVI CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE IN CRESCITA NEL 2022 E NUOVAMENTE IN CALO DAL 2023, MIGLIORANO LE PROSPETTIVE DELL'EDILIZIA

La revoca delle moratorie e l'uscita dalle misure di sostegno al credito potrebbero tradursi in un aumento del rischio di insolvenza. NPL attesi in rialzo tra le microimprese e nei servizi, tassi di deterioramento inferiori al pre-Covid per l'edilizia

Sintesi dei risultati

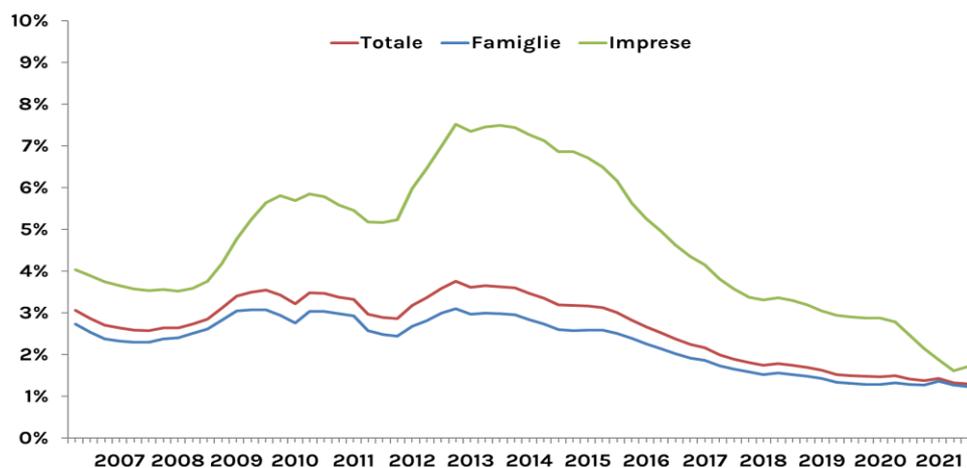
Nonostante l'impatto della pandemia i flussi di nuovi crediti deteriorati nel 2021 continuano ad essere ai minimi storici. L'andamento positivo della qualità del credito è principalmente legato alla proroga delle misure straordinarie a sostegno delle imprese, come la moratoria sui debiti e le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti, che hanno assicurato la tenuta del sistema produttivo impedendo un aumento dei default e della rischiosità del credito.

Nel 2021 i tassi di deterioramento¹ delle imprese italiane si sono mantenuti su livelli molto bassi (2,1%). Con la fine delle misure di emergenza il flusso di nuovi crediti deteriorati è atteso in crescita nel 2022 (3,8%), per poi calare nell'anno successivo (3,3%), attestandosi su livelli di poco superiori al pre-Covid (2,9% nel 2019) ma molto distanti rispetto ai picchi raggiunti nel 2012 (7,5%). Al termine del periodo di previsione, le microimprese e il settore dei servizi, particolarmente colpito dalla pandemia, fanno osservare gli incrementi più pronunciati dei tassi di deterioramento, mentre le costruzioni e l'agricoltura registrano livelli migliori rispetto al pre-Covid.

Sono questi, in estrema sintesi, i principali risultati dell'Outlook Abi-Cerved, che fornisce stime sui flussi di crediti deteriorati delle imprese nel 2021 con dettagli dimensionali, per settore, per area geografica e un orizzonte temporale che comprende previsioni fino al 2023.

TASSI DI DETERIORAMENTO

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi e Cerved su dati Banca d'Italia

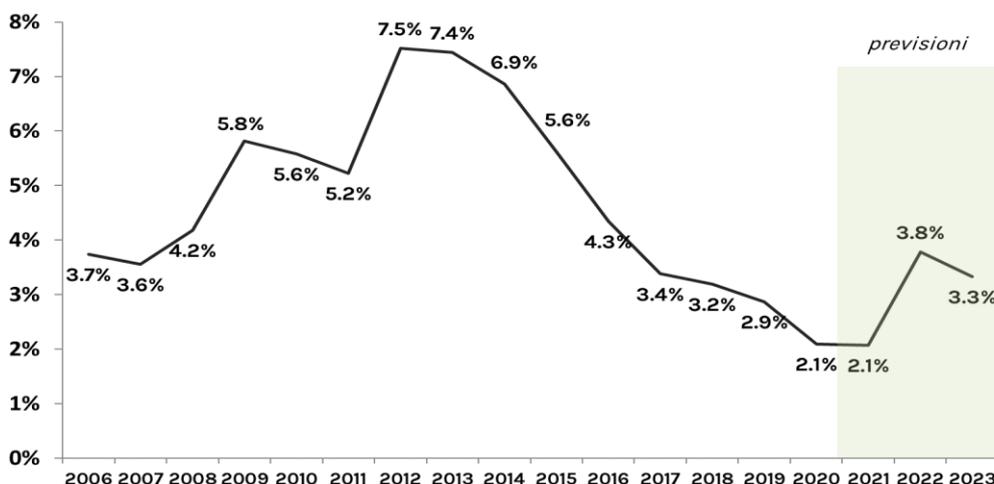
¹ Il tasso di deterioramento si riferisce al rapporto tra il numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano (ovvero vengono classificate in una delle seguenti categorie: crediti scaduti, inadempimenti probabili o crediti in sofferenza) e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno.

Sulla base dei dati della Banca d'Italia, è proseguito anche nel 2021 il calo dello stock di crediti deteriorati (NPLs) accumulati dalle banche (che includono, oltre alle posizioni in sofferenza, anche situazioni di difficoltà del debitore meno accentuate, come i crediti scaduti e le inadempienze probabili). A settembre 2021 gli NPL si collocavano a 92 mld in termini lordi (99 mld a fine 2020), ovvero a 44 mld al netto delle rettifiche già contabilizzate dalle banche (48 mld a fine 2020). Di questi, la componente delle sofferenze nette era pari a circa 15,4 mld² (20,9 mld a fine 2020). La riduzione degli NPLs è trainata dal minor flusso di prestiti entrati in default. I dati del terzo trimestre del 2021 continuano infatti a far registrare un calo dei tassi di deterioramento delle società non finanziarie, con la quota di crediti in bonis passati allo status di deteriorati che si porta all'1,7% (dal 2,5% del 3q 2020³), su livelli storicamente molto bassi. A partire dal 2022, con la sospensione delle misure eccezionali adottate dalle autorità di vigilanza e dai governi, i nuovi crediti in default sono previsti in crescita.

Dopo i livelli minimi raggiunti al termine del 2021 (2,1%), i tassi di deterioramento saliranno rapidamente al 3,8% nel 2022, per poi calare nel 2023, quando l'incidenza dei flussi di nuovi prestiti in default sul totale dei prestiti in bonis si attesterà al 3,3%. A livello dimensionale, la crescita dei tassi di deterioramento rispetto ai livelli pre-Covid sarà più consistente per le microimprese (dal 3,1% del 2019 al 3,6% del 2023), e relativamente più contenuta per le imprese di piccola (dal 2,1% del 2019 al 2,3% del 2023), media (dall'1,7% del 2019 all'1,9% del 2023), e grande dimensione (dall'1,3% del 2019 all'1,5% del 2023), in tutti i casi su livelli ampliamenti inferiori ai picchi del 2012. A livello settoriale, il settore dei servizi sarà quello più penalizzato dagli impatti della pandemia facendo registrare i rialzi più pronunciati dei nuovi crediti in default (dal 2,8% del 2019 al 3,7% del 2023), seguito dall'industria (dal 2,3% del 2019 al 2,5% del 2023), mentre nell'agricoltura (dal 3,1% del 2019 al 2,7% del 2023), meno toccata dallo shock, e soprattutto nelle costruzioni (dal 4,0% del 2019 al 3,5% del 2023), grazie alle buone performance e alle prospettive di investimento del PNRR, si osservano dati in miglioramento rispetto al pre-Covid. Le microimprese operanti nel settore terziario e le piccole imprese operanti nell'industria sono i cluster per cui al termine del periodo di previsione si rilevano i peggioramenti più marcati rispetto al pre-Covid. Diversamente, le piccole e medie imprese delle costruzioni fanno registrare i cali dei tassi più significativi.

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno

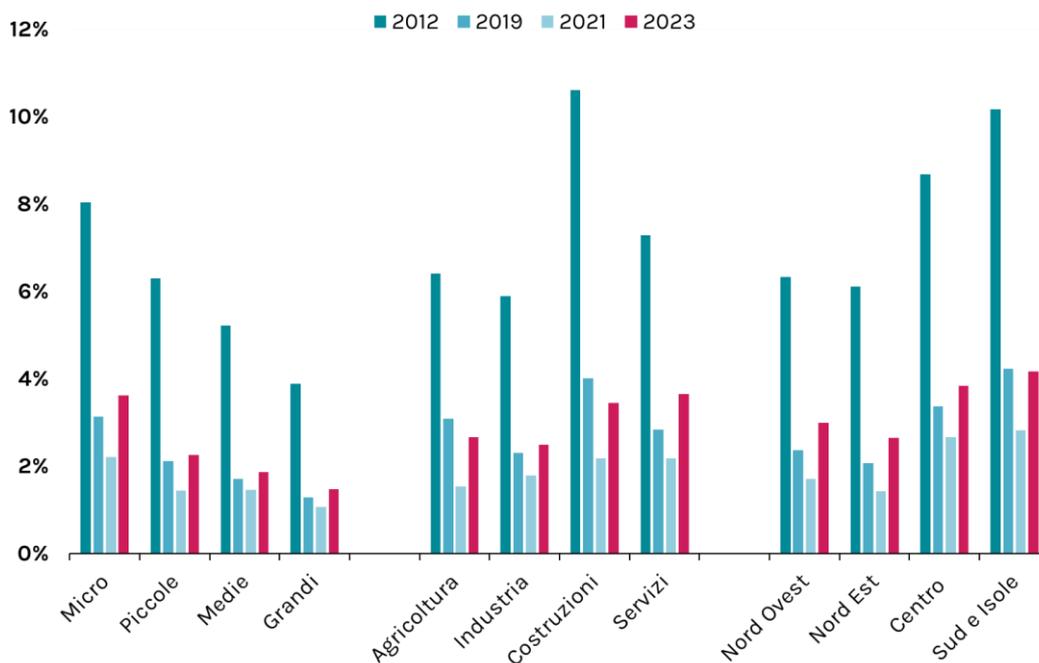


Fonte: Abi-Cerved

² Per le sofferenze nette i dati sono disponibili fino a novembre 2021 (17,6 mld)

³ Si tratta di dati trimestrali annualizzati riferiti alla media degli ultimi quattro trimestri.

TASSI DI DETERIORAMENTO 2012, 2019, 2021, 2023



Fonte: Abi-Cerved

I CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE ITALIANE

I dati ufficiali della Banca d'Italia evidenziano, anche per il 2021, la prosecuzione del trend di discesa dello stock di crediti deteriorati accumulati dalle banche italiane.

A favorire il calo degli NPL sono state le operazioni di cessione di portafogli di NPL e la riduzione dei nuovi flussi di crediti deteriorati. In base agli ultimi dati disponibili (settembre 2021), lo stock di crediti deteriorati lordi ha toccato quota 92 mld (in calo del 26,1% su base annua), un dato pari a un quarto del valore raggiunto alla fine del 2015 (360 mld). Le sofferenze lorde si sono ridotte a ritmi più intensi, attestandosi a quota 43 mld (-32,2%), mentre gli altri crediti deteriorati ammontano a circa 48 mld (-20,0%) di cui 44 mld sono inadempienze probabili (-20,1%) e 4 mld corrispondono ad esposizioni scadute (-18,9%).

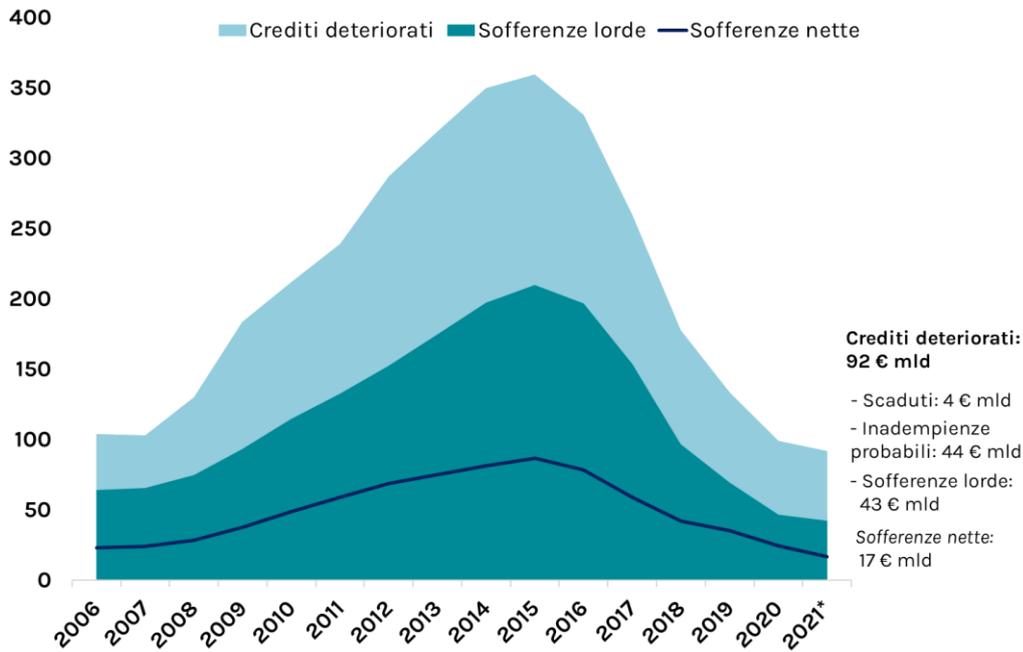
L'ammontare complessivo degli NPL espresso in termini netti, escludendo quindi le perdite già contabilizzate dalle banche, si collocherebbe su valori intorno a 44 miliardi⁴, in calo di circa il 25% su base annua e di quasi l'80% rispetto al picco di fine 2015 (186 mld). Le sofferenze nette, sempre a settembre 2021, sono pari a 15,4 mld⁵, in calo di 8,9 mld su base annua (-37%). Nel corso del 2021, il calo dello stock di crediti deteriorati è stato trainato dal minor flusso di crediti in default delle società non finanziarie. I dati del 3q 2021 evidenziano, infatti, una netta riduzione dei tassi di deterioramento sia in termini di importi (dall'1,7% del 3q 2020 all'1,5% del 3q 2021) sia di numerosità dei contratti (dal 2,5% all'1,7%), con valori che si attestano sui livelli minimi della serie storica.

⁴ Il valore ufficiale degli NPL netti a settembre non è disponibile pubblicamente. L'ammontare citato si riferisce a stime dell'ABI.

⁵ Per le sofferenze nette i dati sono disponibili fino a novembre 2021 (17,6 mld)

CREDITI DETERIORATI LORDI DEL SETTORE BANCARIO

miliardi di euro

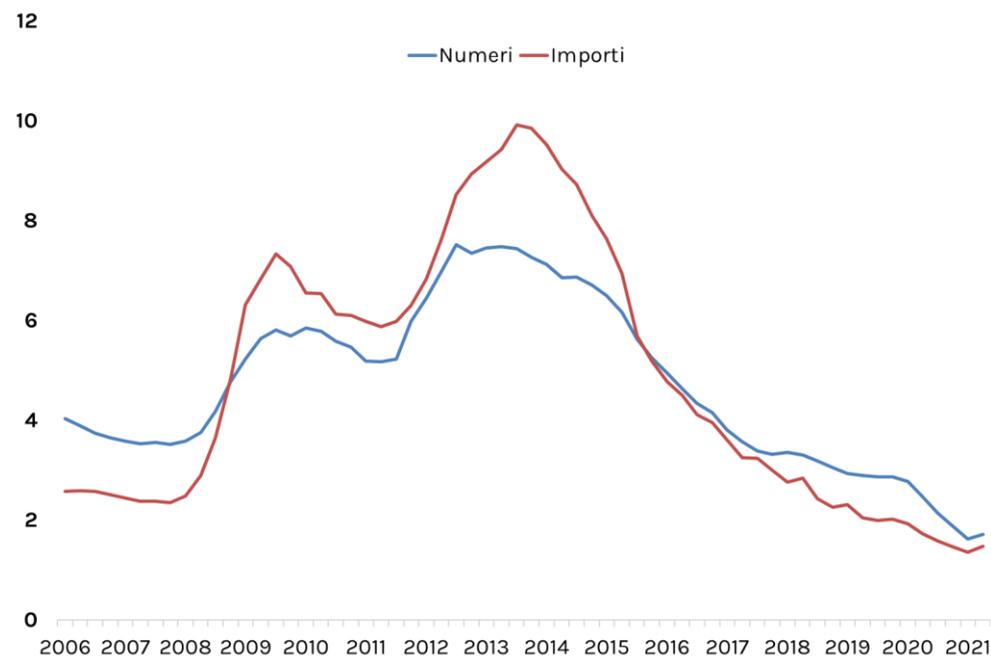


Fonte: Banca d'Italia

Nel terzo trimestre 2021, il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese si attesta a 9,5 miliardi di euro, un valore che si riduce del 7,8% su base annua e molto distante dai livelli nel 2013 (66 miliardi). Cala significativamente anche il numero di prestiti in default che a fine 2021 si attesta a 12 mila unità (-20,2% su base annua), un dato che corrisponde a quasi un quinto del valore massimo di 58 mila registrato nel 2013.

TASSI DI DETERIORAMENTO PER LE SOCIETA' NON FINANZIARIE

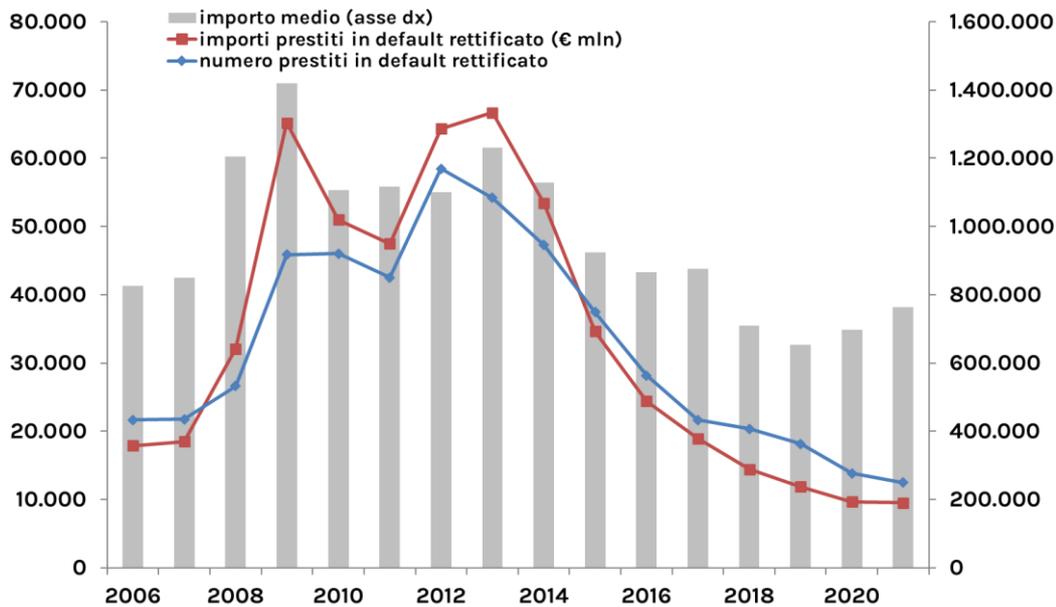
Flusso annuale di crediti deteriorati in rapporto allo stock di prestiti non deteriorati ad inizio anno; calcolato sugli importi e sul numero di contratti



Fonte: Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI PRESTITI IN DEFAULT E IMPORTO MEDIO

Prestiti in default rettificato, società non finanziarie



(*) Stima

Fonte: Banca d'Italia

Dai dati ufficiali, è possibile ricavare dettagli sul trend dei tassi di deterioramento per area geografica, per settore di attività dell'impresa e per fasce di importo del credito erogato dalle banche, ma non sono disponibili statistiche sugli andamenti per dimensione di impresa.

Abi e Cerved hanno stimato questi indicatori sulla base degli score individuali di rischio che Cerved elabora per le società italiane. In base alle stime, a fine 2021 i tassi di deterioramento delle società non finanziarie si manterranno stabili sui livelli dell'anno precedente (2,1%). I dati dimensionali mettono in evidenza dinamiche eterogenee, con un andamento che nel 2021 continua ad essere in calo per le microimprese (dal 2,3% al 2,2%) e per le piccole imprese (dall'1,5% all'1,4%), mentre si registra un lieve aumento dei tassi per le grandi (dall'1,0% all'1,1%) e le medie imprese (dall'1,3% all'1,5%).

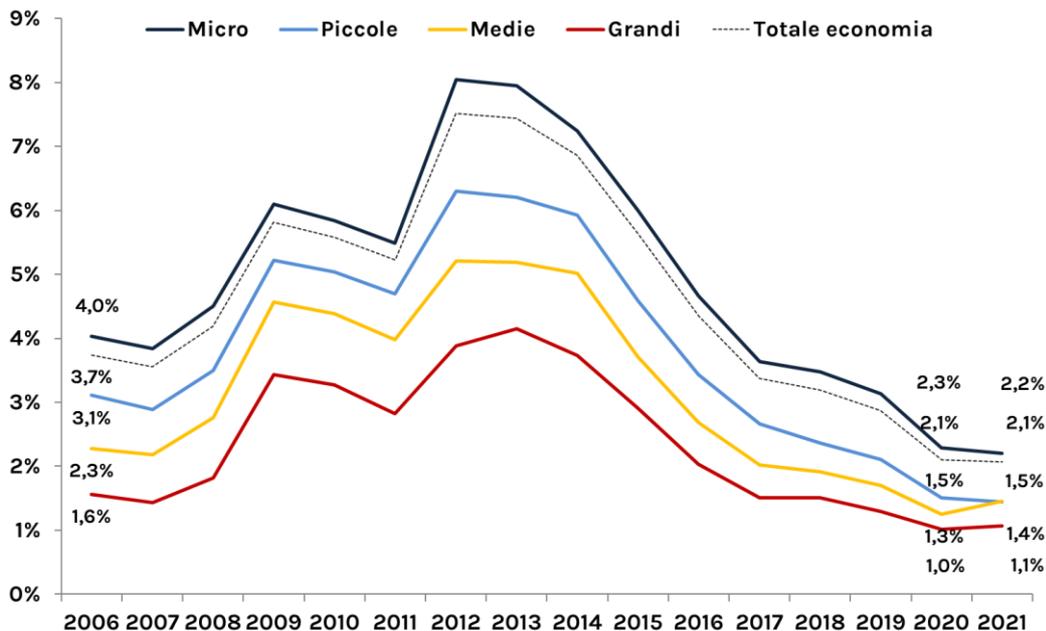
La sostanziale tenuta su livelli bassi dei nuovi crediti in default è dovuta in particolare agli impatti positivi di misure straordinarie come le moratorie sui prestiti⁶ e agli altri interventi di sostegno alla liquidità delle imprese⁷. Questi provvedimenti hanno favorito la prosecuzione dell'attività delle imprese e mitigato l'aumento dei crediti a rischio evitando che lo shock produttivo indotto dalla pandemia si trasmettesse al settore finanziario.

⁶ La moratoria straordinaria dei prestiti e delle linee di credito per micro, piccole e medie imprese introdotta a marzo con il decreto Cura Italia (art. 56, D.L. n. 18/2020) è stata ulteriormente prorogata fino alla fine del 2021 con il DL Sostegni Bis 2021. Dai dati di Banca d'Italia, a dicembre 2021 risultano attive moratorie su prestiti del valore complessivo di circa 56 miliardi (il 21% di tutte le moratorie accordate da marzo 2020). Di questi, 46 miliardi sono in favore di società non finanziarie. In parallelo, la moratoria promossa dall'ABI copre ancora finanziamenti per un valore di 2 miliardi.

⁷ In base ai dati di Mediocredito Centrale (MCC) nel periodo dal 17 marzo 2020 al 14 dicembre 2021 sono pervenute oltre 2,5 di richieste di finanziamenti al Fondo di Garanzia, per un importo complessivo di oltre 216,5 miliardi di euro. I prestiti garantiti nell'ambito di "Garanzia Italia", lo strumento di SACE per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19 hanno riguardato 4 mila aziende per un totale di 30,8 miliardi di euro.

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

GLI ANDAMENTI SETTORIALI NEL 2021

Nel 2021 i tassi di deterioramento hanno assunto andamenti eterogenei nei diversi settori. I comparti che continuano a far osservare una riduzione dei nuovi crediti in default sono l'agricoltura (dall'1,8% del 2020 all'1,5% del 2021) e soprattutto le costruzioni (dal 2,7% al 2,2%), con queste ultime che si portano su valori molto distanti dal pre-Covid (4,0% nel 2019) convergendo per la prima volta dal 2008 sui livelli degli altri settori.

Diversamente, si registrano inversioni di tendenza con un lieve innalzamento dei tassi nell'industria (dall'1,7% del 2020 all'1,8% del 2021) e nei servizi (dal 2,1% al 2,2%), che rimangono comunque distanti dai livelli del 2019 (rispettivamente 2,3% e 2,8%). Nel comparto industriale, l'aumento dei tassi di deterioramento è trainato dai nuovi flussi di NPL registrati tra le PMI, con un incremento particolarmente marcato delle piccole (dall'1,2% del 2020 all'1,7% del 2021), che si portano a livelli superiori al pre-Covid (1,6% nel 2019), e le medie che dai livelli minimi osservati nel 2020 (0,8%) nel 2021 si attestano all'1,0%, rimanendo comunque al di sotto del 2019 (1,2%). Le grandi imprese manifatturiere continuano invece a evidenziare un calo dei tassi, passando dallo 0,7% del 2020 al valore minimo dello 0,6% del 2021 (contro lo 0,9% del 2019), mentre le micro rimangono stabili su valori molto bassi (2,1% contro il 2,9% del 2019).

Nel settore delle costruzioni il calo dei tassi del 2021 è trainato dall'andamento delle microimprese (dal 2,7% al 2,2%), che presentano il divario più marcato rispetto al pre-Covid (4,1% nel 2019). In calo anche l'incidenza di nuovi crediti in default tra le piccole imprese (dal 2,4% al 2,1%), in cui si registrano i tassi di deterioramenti più bassi del settore, e delle grandi imprese (dal 3,9% al 3,7%), la classe dimensionale con l'incidenza più alta di crediti in default. Risultano in controtendenza le imprese di media dimensione, con un aumento dei tassi di due decimi percentuali (dal 2,7% al 2,9%). In tutte le classi dimensionali i nuovi crediti in default si attestano su valori inferiori al pre-Covid e ai livelli minimi della serie storica.

IL PROGETTO ABI-CERVED PER LA STIMA DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Cerved e Abi hanno avviato nel 2014 un progetto congiunto con lo scopo di stimare e prevedere i tassi di sofferenza per classe dimensionale delle imprese, contribuendo così ad ampliare il set informativo a disposizione degli analisti e, più in generale, di tutti gli operatori interessati.

Dalla passata edizione (dicembre 2019), il focus dell'analisi è stato spostato sul flusso dei tassi di deterioramento che includono - oltre alle sofferenze - anche i crediti che le banche devono classificare come inadempienze probabili o come crediti scaduti. Il progetto si pone l'obiettivo di stimare i tassi di deterioramento in numeri a partire dal 2006 per macrosettore di attività economica, area geografica e classe dimensionale delle imprese, per un totale di 64 cluster, e di modellare i tassi così ottenuti per poter costruire previsioni e simulazioni.

La stima dei tassi di deterioramento è ottenuta attraverso un processo che utilizza uno score di Cerved disponibile per il complesso delle società italiane, il CeBi-Score4, come valutazione sintetica del rischio economico-finanziario di un'impresa, trasformandolo in indicatori individuali del rischio delle singole o EIDR (Expected Individual Default Rates) e riproporzionando gli EIDR riproporzionati sulla serie storica pubblicata dalla Banca d'Italia.

La possibilità di disporre di un indicatore a livello individuale con la proprietà di replicare, in media, le dinamiche dei tassi di decadimento di settore, fornisce un potente stimatore del tasso stesso a livello di cluster dimensionale. Attraverso una proporzione è stata quindi ricostruita la serie storica dal 2006 dei tassi di deterioramento (TD) per i 64 cluster considerati nel progetto. Nell'ambito del progetto di ricerca, Cerved e Abi distinguono le società non finanziarie in quattro classi dimensionali, utilizzando i criteri definiti dalla Commissione Europea:

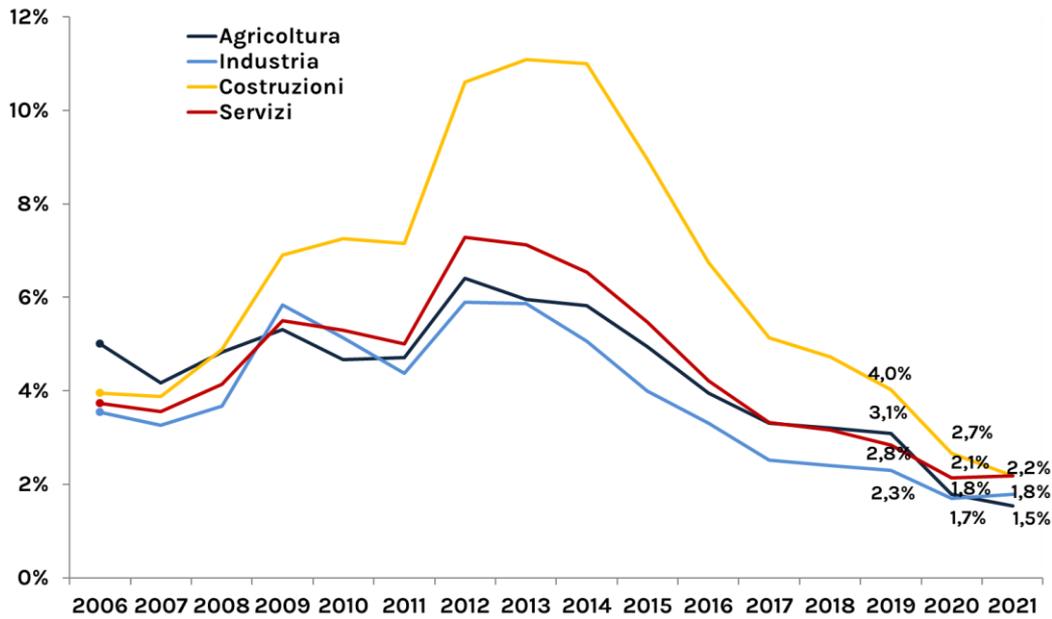
Classificazione delle imprese per dimensione

	Occupati		Fatturato		Attivo
Microimpresa	<10	e	≤ 2 € mil	oppure	≤ 2 € mil
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10 € mil	oppure	≤ 10 € mil
Media Impresa	<250	e	≤ 50 € mil	oppure	≤ 43 € mil
Grande impresa	≥ 250	oppure	>50 € mil	e	>43 € mil

I tassi di deterioramento ottenuti alimentano un modello di stima di rischiosità dei prestiti alle imprese con un grado di dettaglio dato dall'intersezione tra i livelli di dettaglio settoriale, territoriale e dimensionale.

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

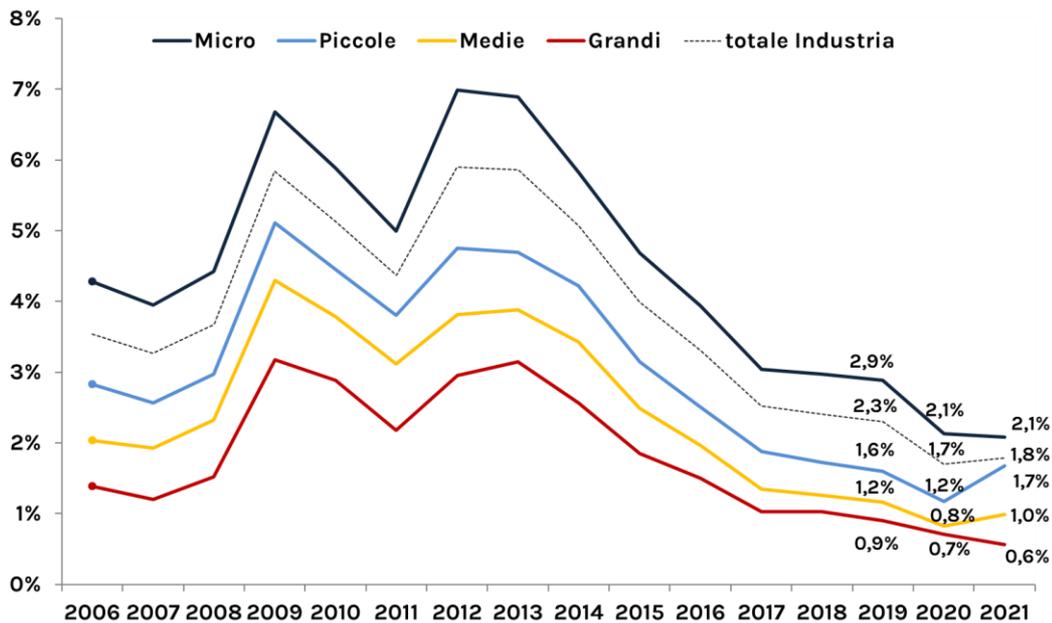
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELL'INDUSTRIA

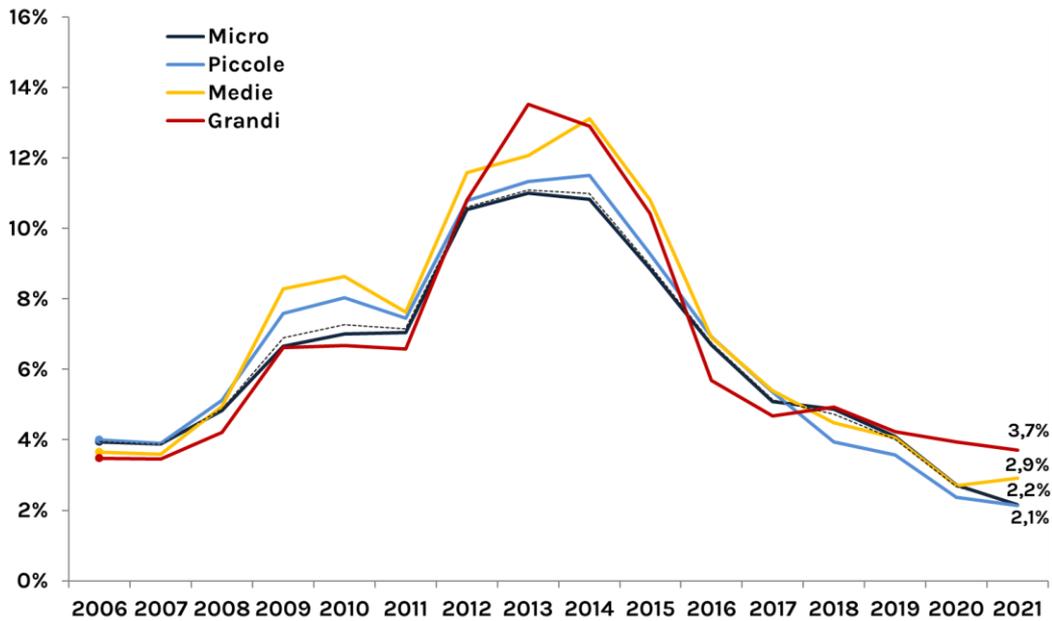
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELLE COSTRUZIONI

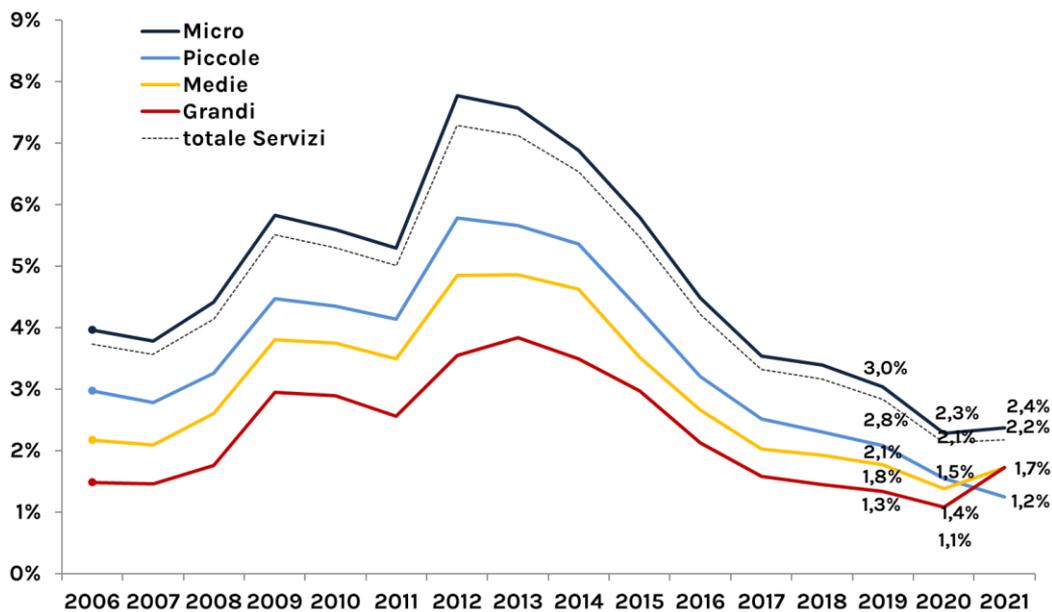
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA NEI SERVIZI

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

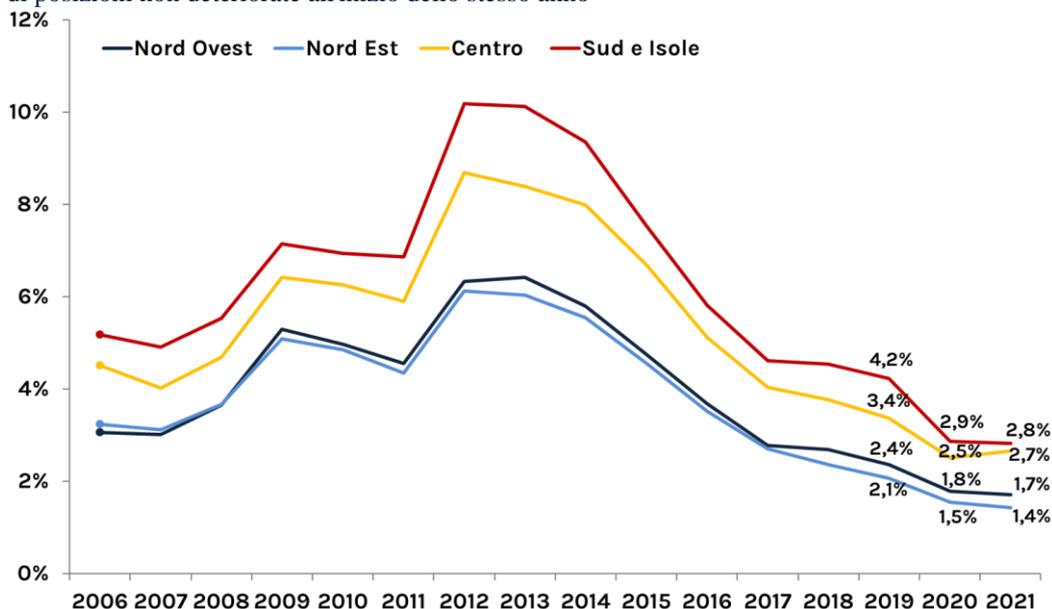
Nel settore dei servizi la crescita dei tassi di deterioramento è dovuta in particolare all'aumento delle grandi (dall'1,1% all'1,7%), che portano i nuovi crediti in default su valori superiori al pre-Covid (1,3% nel 2019), e delle medie (dall'1,4% all'1,7%), che si avvicinano ai livelli del 2019 (1,8%). Si registra un lieve aumento anche tra le micro (dal 2,3% al 2,4%), con i tassi che si mantengono distanti dal 2019 (3,0%), mentre le piccole continuano a far osservare una riduzione portandosi dall'1,5% all'1,2% (contro il 2,1% del 2019).

GLI ANDAMENTI TERRITORIALI NEL 2021

Nel 2021 i tassi di deterioramento delle imprese risultano in lieve calo in tutte le aree del paese, eccetto il Centro Italia. La riduzione dei nuovi prestiti in default è stata di un decimo percentuale nel Nord-Est, nel Nord-Ovest e nel Sud, mentre il Centro ha fatto registrare un incremento dei tassi di due decimi percentuali. Il Nord-Est si conferma l'area con i tassi di deterioramento più bassi della Penisola, attestandosi all'1,4% (contro l'1,5% del 2020), seguita dal Nord-Ovest (1,7% dall'1,8%). Più elevati i nuovi crediti in default nel Mezzogiorno (2,8% dal 2,9% del 2020) e nel Centro (2,7% dal 2,5% del 2020). A livello dimensionale, la discesa dei nuovi crediti in default tra le **microimprese** è stata più pronunciata nel Nord-Est (dall'1,8% del 2020 all'1,6% del 2021), che si conferma l'area dove i tassi di deterioramento delle microimprese sono più bassi. Riduzioni di lieve entità anche nel Nord-Ovest (dal 2,0% all'1,9%) e nelle regioni del Sud (dal 3,0% al 2,9%), mentre il Centro evidenzia un'inversione di tendenza con un incremento dei tassi di un decimo percentuale (dal 2,7% al 2,8%). Tra le **piccole imprese** il trend di riduzione dei tassi di deterioramento è guidato dal Sud (dal 2,4% del 2020 al 2,2% del 2021), con lievi cali nel Nord-Est (dall'1,0% allo 0,9%), e un andamento stabile nel Nord-Ovest (1,2%), mentre l'incremento del Centro è nell'ordine dei due decimi percentuali (dal 2,0% del 2020 al 2,2% del 2021). Considerando le imprese di **media dimensione**, l'incremento dei tassi di deterioramento evidenziato dal Centro risulta ancora più marcato (dall'1,7% del 2020 al 2,3% del 2021) riportando i nuovi crediti in default ai livelli pre-Covid (2,3% nel 2019). Inversioni di tendenza rispetto ai cali del 2020 si osservano anche nel Nord-Est (dallo 0,8% all'1,0%), nel Nord-Ovest (dall'1,1% all'1,2%) e nel Sud (dal 2,1% al 2,2%), con valori comunque inferiori al pre-Covid (rispettivamente 1,1%, 1,4% e 3,2%).

TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

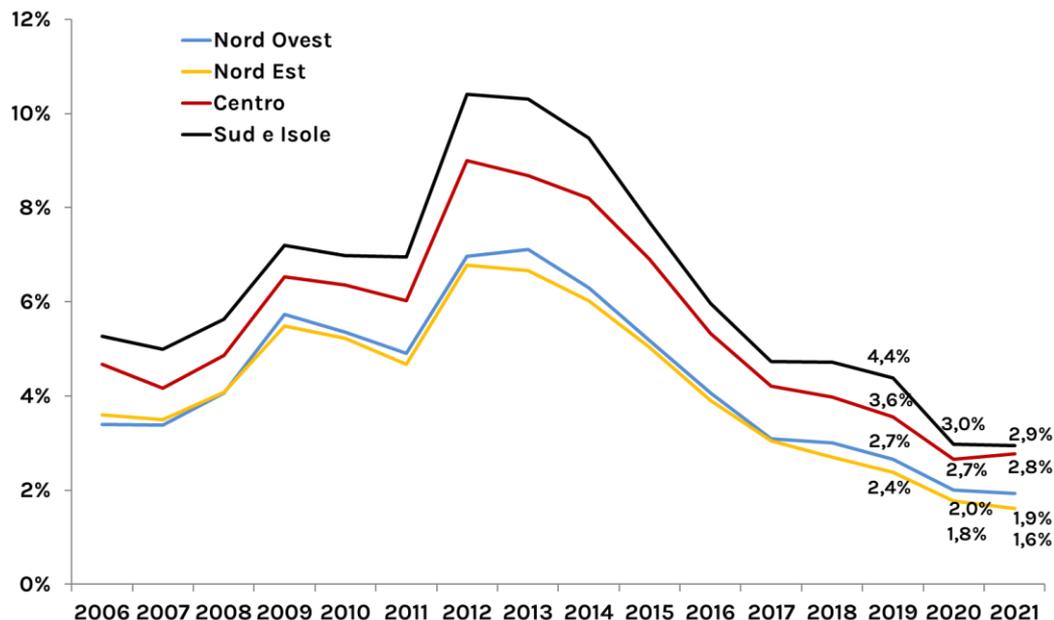
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

MICROIMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

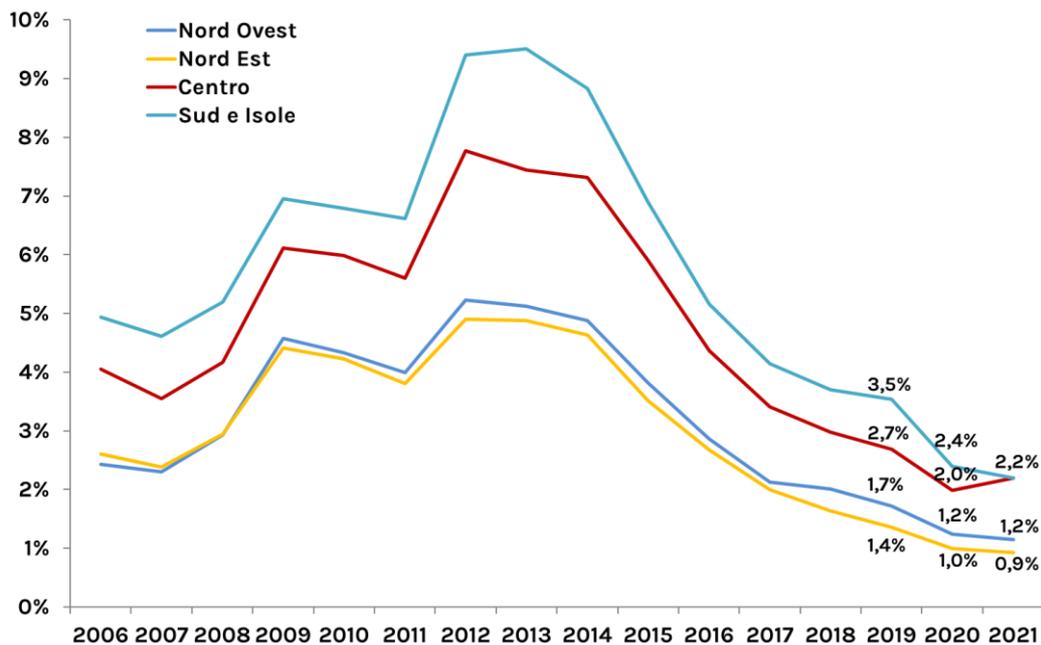
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

PICCOLE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

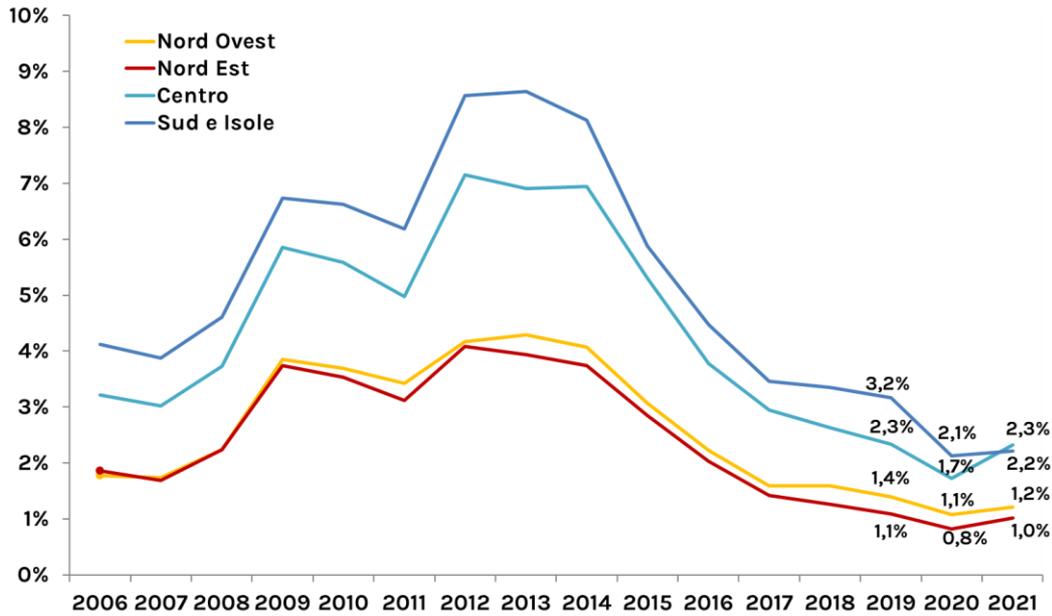
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

MEDIE IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

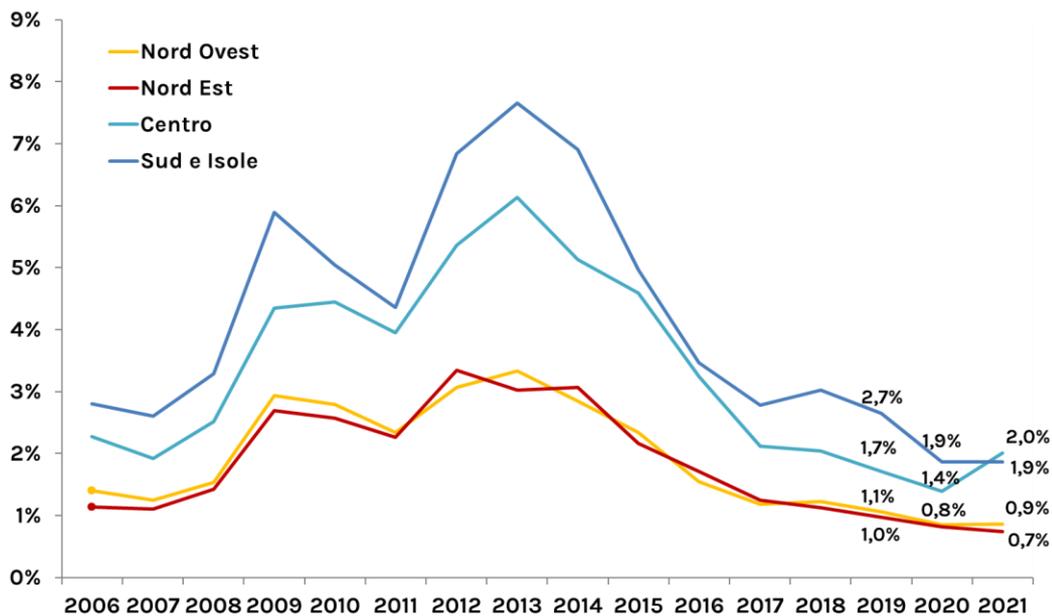
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

GRANDI IMPRESE: TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

Le **grandi imprese** fanno registrare un aumento dei tassi particolarmente pronunciato nel Centro, dove i nuovi crediti in default passano dall'1,4% del 2020 al 2,0% del 2021, attestandosi a livelli superiori rispetto al 2019 (1,7%). I tassi di deterioramento delle grandi imprese si alzano lievemente anche nel Nord-Ovest portandosi allo 0,9% (dallo 0,8% del 2020), mentre calano nel Nord-Est (dallo 0,8% allo 0,7%) e mostrano un trend stabile al Sud (2,0%), che continua a risultare l'area con l'incidenza più elevata di nuovi crediti in default.

LE PREVISIONI PER IL 2022-2023

Le previsioni sull'andamento dei tassi di deterioramento nel prossimo biennio riflettono l'evoluzione del quadro macroeconomico successivo allo shock della pandemia. Lo scenario di riferimento è caratterizzato da una dinamica di ripresa favorita dall'andamento della domanda globale, dagli effetti espansivi delle politiche adottate a livello comunitario e da un trend crescente dell'inflazione. In questo contesto, persistono incertezze legate agli impatti della diffusione di nuove varianti del virus Covid e ai rincari delle materie prime, che potrebbero rallentare il processo di recupero dell'economia.

Dopo la forte contrazione del 2020 (-8,9%), nel 2021 si prevede un netto rimbalzo del Pil (+6,0%), favorito dalla ripresa dei consumi privati (+6,2%) e soprattutto degli investimenti (+14,1%), stimolati grazie alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La crescita del prodotto interno lordo proseguirà anche nel 2022 (+4,8%) e nel 2023 (2,9%) consentendo al nostro paese di recuperare i livelli pre-crisi.

La ripresa economica sarà accompagnata da una progressiva uscita dalle misure pubbliche di sostegno al credito introdotte nel corso della pandemia per salvaguardare le imprese in difficoltà e garantire la tenuta del sistema. A partire dal 2022, la revoca delle moratorie, la riduzione delle garanzie del Fondo FCG sui finanziamenti per la liquidità e il rientro dal regime temporaneo di aiuti di stato potrebbero tradursi in un aumento del rischio di insolvenza, mitigato nel corso degli ultimi due anni anche grazie alla flessibilità, concessa dall'Autorità bancaria europea, sul trattamento contabile delle posizioni ammesse alla sospensione dei pagamenti, che ne aveva evitato l'automatica classificazione come NPL.

Sulla base di questo scenario, nel prossimo biennio, in assenza di una proroga delle misure sopra citate, i nuovi crediti in default delle società non finanziarie torneranno a crescere, per effetto degli impatti generati dalla pandemia sul nostro sistema produttivo.

Prezzi costanti (var % annue)	2020	2021	2022	2023
Pil	-8,9	6,0	4,8	2,9
Consumi privati	-10,7	6,2	4,6	2,7
Consumi pubblici	1,5	1,2	1,3	1,0
Investimenti fissi lordi	-9,2	14,1	11,1	6,3
Esportazioni	-14,0	8,3	7,7	5,9
Importazioni	-12,9	9,7	9,1	7,1
Tasso inflazione	-0,1	1,9	1,8	1,6
Tasso Euribor a 3 mesi (A)	-0,4	-0,6	-0,4	-0,2
Tasso medio Btp	1,1	0,9	1,5	1,7
Tasso prestiti in euro	2,4	2,2	2,3	2,7

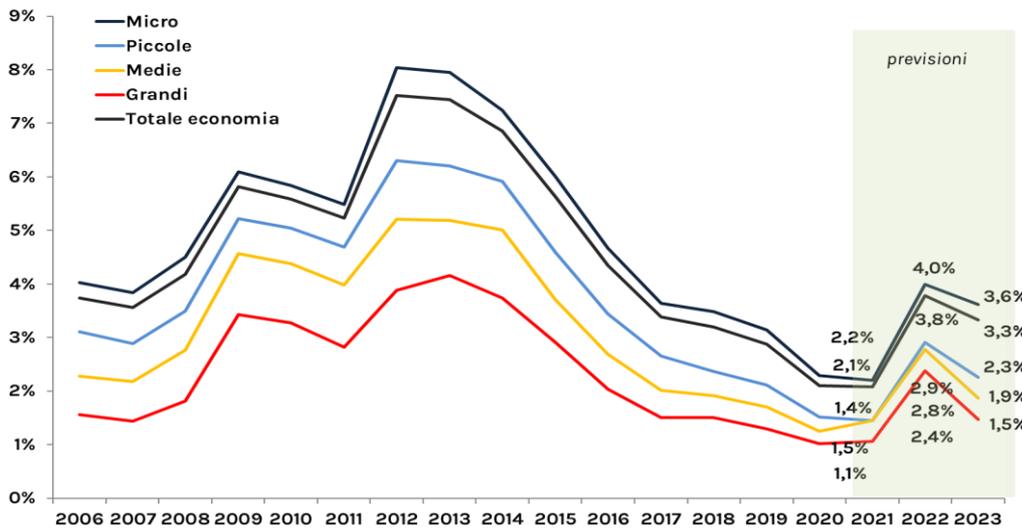
Fonte: Abi e Cerved

Nel 2022 i tassi di deterioramento delle società non finanziarie aumenteranno di 1,7 punti percentuali portandosi al 3,8% (dal 2,1%), i livelli più alti dal 2016 (4,3%), per poi attestarsi su percentuali più basse nel 2023 (3,3%). Al termine del periodo di previsione, i tassi di deterioramento saranno più elevati rispetto al pre-Covid (2,9% nel 2019), ma su livelli ampiamente distanti dai picchi raggiunti nel 2012 (7,5%).

La crescita dei flussi di nuovi crediti deteriorati nel prossimo biennio interesserà tutte le classi dimensionali. Le **microimprese** faranno registrare l'incremento dei tassi più pronunciato nel 2022 (dal 2,2% al 4,0%), con un calo nell'anno successivo che le porterà al 3,6%, risultando al termine del periodo di previsione la classe dimensionale con il maggior divario rispetto ai livelli pre-Covid (3,1% nel 2019). In aumento anche i nuovi crediti in default delle imprese di **piccola dimensione**, che evidenziano un netto rialzo nel 2022 (2,9% dall'1,4% del 2021) per poi attestarsi al 2,3% nel 2023, su livelli lievemente inferiori al 2019 (2,1%). Le imprese di medie e grandi dimensioni, che già nel 2021 avevano registrato una crescita dei nuovi crediti in default, faranno osservare rialzi dei tassi meno marcati. Le **medie** si porteranno al 2,8% nel 2022 (dall'1,5%) chiudendo all'1,9% nel 2023 (1,7% nel 2019), mentre le **grandi** passeranno dall'1,1% al 2,4%, per poi calare all'1,5%, su livelli di poco superiori al pre-Covid (1,3% nel 2019)

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

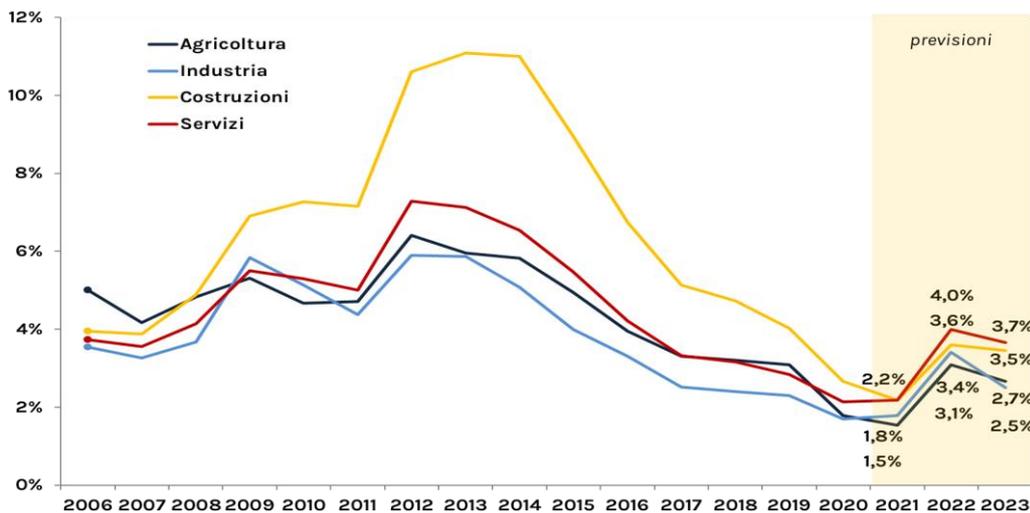
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROSETTORE

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

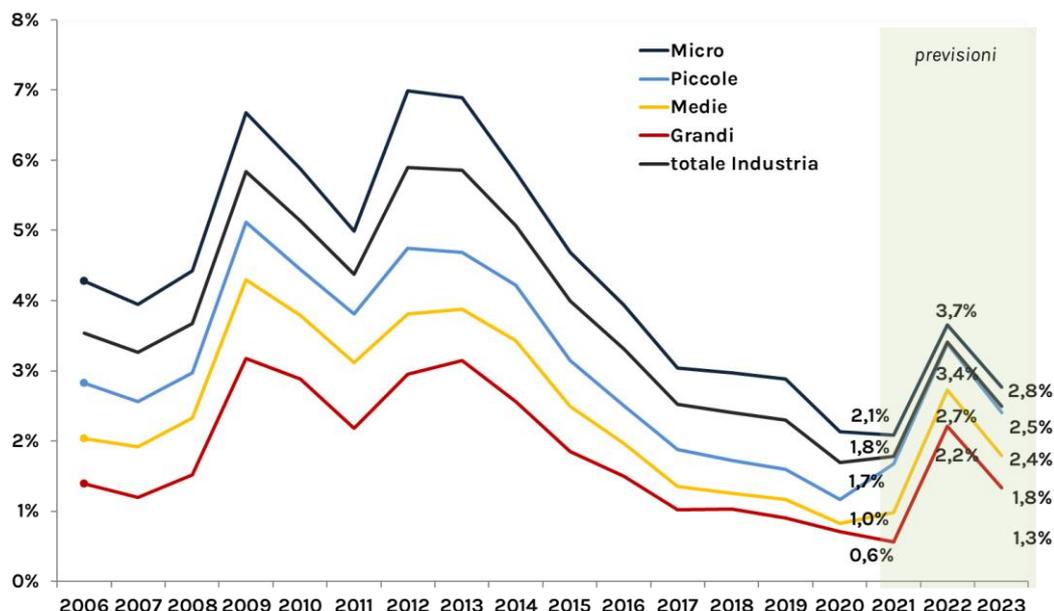
Nel 2022 la crescita dei tassi di deterioramento interesserà tutti settori dell'economia italiana, con i nuovi crediti in default in calo ovunque nel 2023. Al termine del periodo di previsione i tassi risulteranno più alti rispetto ai livelli pre-Covid in tutti i settori, eccetto le costruzioni e l'agricoltura. In base alle previsioni, l'edilizia risulta il comparto che nel prossimo biennio sarà meno penalizzato in termini di aumento dei tassi, con i nuovi crediti in default che saliranno al 3,6% nel 2022 (dal 2,2%) per poi calare lievemente nel 2023 (3,5%).

Al termine del periodo di previsione le costruzioni si porteranno su livelli inferiori al pre-Covid (4,0% nel 2019) e ai minimi della serie storica. Nell'industria, si verificherà una crescita importante dei tassi di deterioramento (1,6 punti percentuali), che toccheranno il 3,4% nel 2022 (dall'1,8%) per poi scendere in modo consistente nel 2023 (2,5%), attestandosi su livelli vicini al 2019 (2,3%). Il comparto dei servizi evidenzia il rialzo più pronunciato dei nuovi crediti in default, diventando nel 2023 il settore con i tassi di deterioramento più alti: l'incidenza dei nuovi NPL si porterà al 4,0% nel 2022 (dal 2,2%), per poi calare lievemente nel 2023 (3,7%), a livelli superiori di quasi un punto rispetto al 2019 (2,8%). Nel 2023 il divario tra i diversi settori si ridurrà per effetto del miglioramento dei tassi di deterioramento nelle costruzioni e del peggioramento nell'industria; il comparto agricolo, meno interessato dallo shock Covid-19, chiuderà in miglioramento rispetto al pre-Covid (2,7% nel 2022 contro il 3,1% del 2019).

Previsioni di maggiore dettaglio evidenziano che nel **settore industriale** le classi dimensionali più colpite dallo shock Covid saranno le piccole e le medie imprese. Nel 2022 i tassi di deterioramento delle aziende di **piccola dimensione** aumenteranno di 1,7 punti percentuali portandosi al 3,4% (dall'1,7%), mentre le **medie imprese** passeranno dall'1,0% al 2,7%.

INDUSTRIA: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

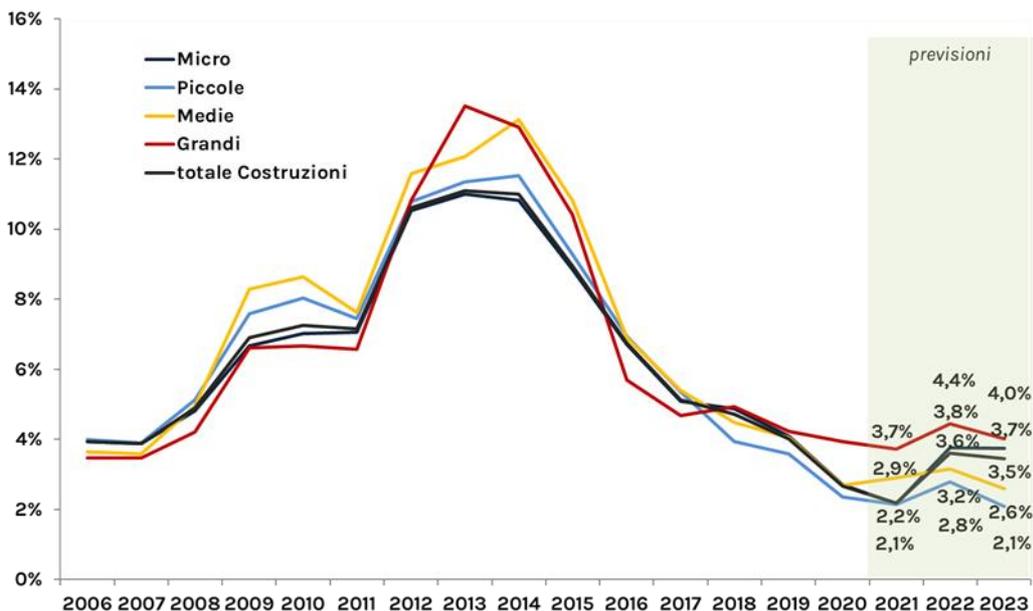
Nonostante la riduzione dei tassi prevista per il 2023 (rispettivamente 2,4% e 1,8%), le aziende manifatturiere piccole e medie rimarranno su livelli di rischiosità significativamente più alti rispetto al pre-Covid (rispettivamente 1,6% e 1,2%). Anche le **grandi** imprese dell'industria, in seguito al forte incremento dei tassi del 2022 (dallo 0,6% al 2,2%), si attesteranno nel 2023 sopra i livelli del 2019 (1,3% contro lo 0,9%). Le **microimprese** industriali reggeranno invece meglio l'urto della pandemia, con una crescita dei tassi dal 2,1% al 3,7% nel 2022 e un successivo calo al 2,8%, che le porterà ad essere l'unica classe dimensionale con valori inferiori pre-Covid (2,9%).

Diversamente da quanto previsto per l'industria, nel settore delle **costruzioni** le imprese di piccola e di media dimensione risultano le classi meno impattate dal rialzo dei tassi di deterioramento. Le **piccole** imprese edilizie si porteranno al 2,8% nel 2022 (dal 2,1%), per poi ritornare al 2,1% nel 2023, attestandosi su livelli inferiori di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019 (3,6%); le **medie** imprese evidenziano nel 2022 un rialzo di soli tre decimi (dal 2,9% al 3,2%), seguito da una discesa dei tassi più pronunciata nel 2023 (2,6% contro il 4,1% del 2019). Tra le **microimprese** edilizie i tassi di deterioramento mostrano un incremento più pronunciato nel 2022 (dal 2,2% al 3,8%), a cui segue un lieve calo nel 2023 (3,7% contro il 4,1% del 2019), mentre le **aziende di grandi dimensioni** fanno registrare una crescita dal 3,7% al 4,4% nel 2022 portandosi al 4,0% nell'anno successivo (4,2% nel 2019).

Nei **servizi** il peggioramento più significativo si verificherà tra le **microimprese**, che nel 2022 vedranno aumentare i tassi al 4,3% (dal 2,4%) per poi attestarsi al 4,0%, a livelli superiori di 1 punto percentuale rispetto al pre-Covid (3,0% nel 2019). Anche le **piccole** imprese faranno registrare un aumento molto netto dei nuovi crediti in default, portandosi al 2,8% (dall'1,2%), per poi attestarsi al 2,3% nel 2023 (contro il 2,1% del 2019). Le **grandi** aziende operanti nel terziario evidenziano una crescita più contenuta dei tassi, con la percentuale di nuovi crediti in default che raggiunge il 2,0% nel 2022 (dall'1,7%) per poi calare nettamente nel 2023 portandosi al di sotto dei livelli del pre-Covid (0,9% contro l'1,3% del 2019). Le imprese di **media dimensione** porteranno i tassi al 2,5% nel 2022 (dall'1,7%) attestandosi all'1,6% nel 2023 (contro l'1,8% del 2019).

COSTRUZIONI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

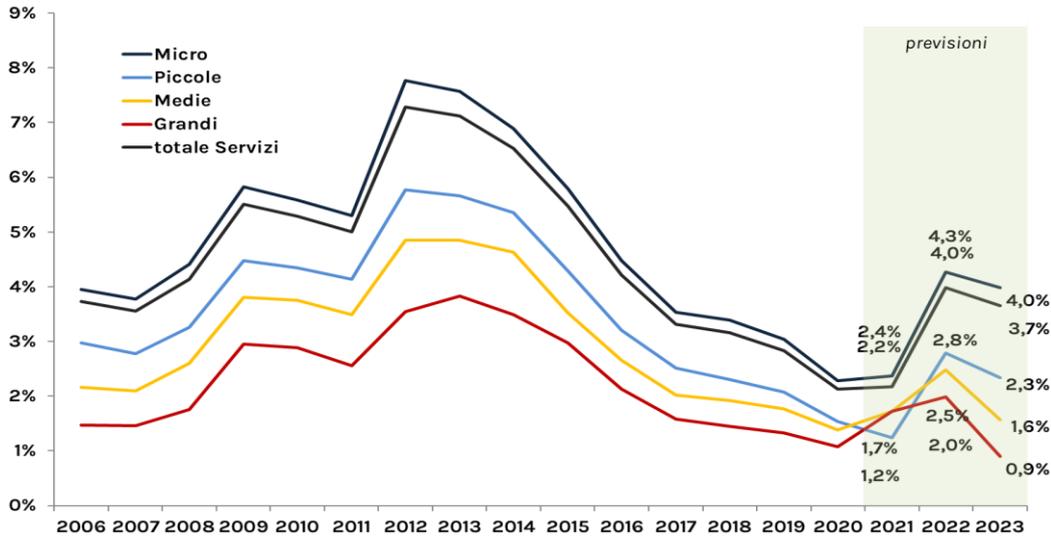
Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

SERVIZI: PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno

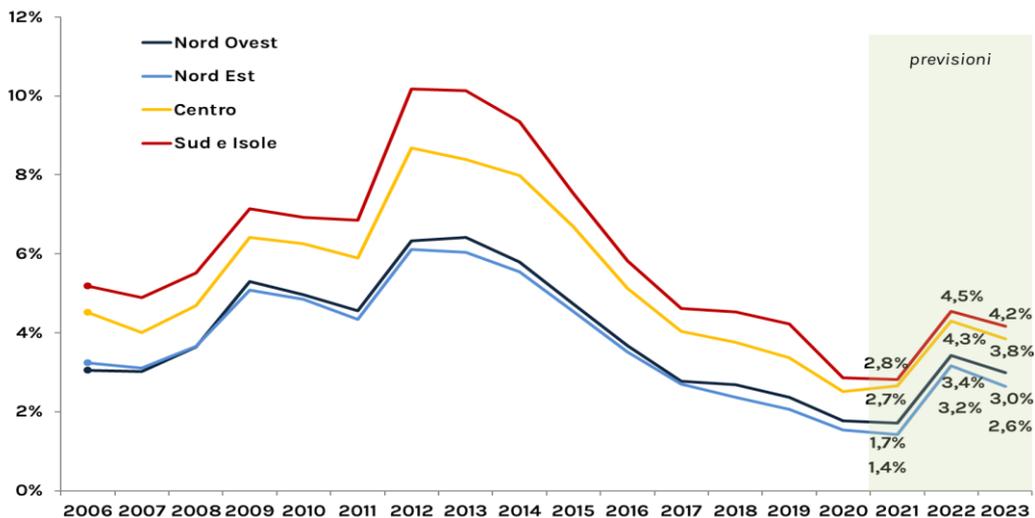


Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved

A livello territoriale, nel prossimo biennio gli incrementi più marcati saranno osservati nel **Nord-Ovest**, dove la percentuale di crediti in default sul totale dei prestiti in bonis raggiungerà il 3,4% nel 2022 (dall'1,7%), per poi calare nel 2023 al 3,0% (sei decimi percentuali al di sopra del 2019), e nel **Nord-Est**, dove i nuovi crediti in default passeranno dall'1,4% al 3,2%, calando poi al 2,6% (+0,5 punti percentuali rispetto al 2019). Nel **Centro** i nuovi crediti in default si porteranno al 4,3% nel 2022 (dal 2,7%), scendendo al 3,8% nel 2023, su livelli superiori al 2019 di quattro decimi percentuali. Al termine del periodo di previsione, il **Sud** risulterà l'unica area che riporterà i tassi di deterioramento ai livelli pre-Covid. Dopo un rialzo al 4,5% nel 2022 (dal 2,8%), i nuovi crediti in default si porteranno infatti al 4,2% nel 2023 (4,2% nel 2019).

PREVISIONE DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER MACROAREA

Numero delle posizioni creditizie che nel corso dell'anno si deteriorano in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dello stesso anno



Fonte: Stime e previsioni Abi-Cerved



SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)